LUCIUS ETRUSCUS

VIAGGIO NELLA TERRA DEI CIMMERI

Storia letteraria del misterioso popolo che diede i natali a Conan il barbaro

Indagini librarie non autorizzate 1

Lucius Etruscus

Viaggio nella terra dei Cimmeri

Storia letteraria del misterioso popolo che diede i natali a Conan il barbaro

Crediti

Collana: **Indagini librarie non autorizzate** n. 1

Prima edizione digitale gratuita: agosto 2017

Il testo di questo saggio è già apparso su *ThrillerMagazine* il 27 aprile 2012.

In copertina: disegno di Lee Bermejo per la testata “Conan the Slayer” n. 1 (Dark Horse Comics, luglio 2016).

Scrivetemi o venitemi a trovare su google+, twitter, tumblr e pinterest.

Trama

Viaggio attraverso le tracce letterarie lasciate da uno dei popoli più misteriosi della storia. Chi erano i Cimmeri? Dove vivevano? Perché hanno così influenzato la storia della letteratura? E soprattutto... perché parlavano napoletano?

L’autore

Lucius Etruscus è vice-curatore di *ThrillerMagazine* e redattore di *SherlockMagazine*, gestore del database “Gli Archivi di Uruk” e di vari altri blog, come “Fumetti Etruschi” (recensioni di fumetti di ogni genere), “Il Zinefilo” (dedicato al cinema di serie Z), il “CitaScacchi” (citazioni scacchistiche da ogni forma di comunicazione) ed altri ancora. Scrive saggi su riviste *on line*, ha partecipato (sia come giuria che come autore) al romanzo corale “Chi ha ucciso Carlo Lucarelli?” (Bacchilega Editore) e su *ThrillerMagazine* ha raccontato le indagini del detective bibliofilo Marlowe... non “quel” Marlowe, i cui retroscena (ed altro ancora) sono narrati nel blog “NonQuelMarlowe”.

Dello stesso autore

Romanzo in vendita a 0,99 euro:

Le mani di Madian. Il romanzo di Marlowe, non “quel” Marlowe

Racconti in vendita a 0,99 euro:

La notte dei risorti viventi (*Risorgimento di Tenebra*). Giona Sei-Colpi 1

Fratelli di fuoco (*Risorgimento di Tenebra*). Giona Sei-Colpi 2

Anita Nera (*Risorgimento di Tenebra*). Giona Sei-Colpi 3

Voglio la testa di Garibaldi (*Risorgimento di Tenebra*) Anita Nera 2

Chi muore per primo, muore due volte (*Risorgimento di Tenebra*). Giona Sei-Colpi 4

Malanotte. Un’indagine di Marlowe

La variante di Marlowe. Un’indagine scacchistica di Marlowe

De Marlowe Mysteriis. Mistero Marlowe 1

La caduta degli Uscieri. Mistero Marlowe 2

Platone, lo schiavo filosofo. Commedia breve in quattro atti di quando i libri non si leggevano

Saggi brevi in vendita a 0,99 euro:

Gynoid: a forma di donna. Duecento anni di donne artificiali

Notovitch e la vita segreta di Gesù. Storie da non credere 1

Petronio e la Cena di Trimalchione. Storie da non credere 2

Arpe e il Trattato dei Tre Impostori. Storie da non credere 3

Ireland, il ragazzo che fu Shakespeare. Storie da non credere 4

Ninja. Storia di un mito cine-letterario

*Saggi scaricabili **gratuitamente***:

Da Samarra a Samarcanda. La storia della Morte inevitabile

Mangiare libri. La più antica forma di lettura

L'apprendista stregone. La Parola Creatrice *orale*

Geremia, il Golem e Ruby Sparks. La Parola Creatrice *scritta*

Dieci contro mille. Il grande cinema di assedio

La Falsa Novella. Viaggio tra i falsi vangeli inventati dai romanzieri

Tradurre l'incubo. Da Shakespeare a Goethe

Lupin contro Holmes. Scontro fra titani del pulp

Mistero Shakespeare. Analisi inedita di un mistero inestricabile

Spaghetti Marziali. Quando gli italiani inventarono il kung fu western

Viaggio nella terra dei Cimmeri

Premessa

Alcuni anni fa, dopo aver letto il thriller *Codex* (2004) di Lev Grossman, ero rimasto affascinato dal “libro falso” che l’autore aveva immaginato. Al centro delle vicende, infatti, c’era un antico codice medievale che narra di un viaggio nella terra dei Cimmeri: quando il protagonista chiede chi siano stati questi popolo, gli viene risposto:

> «Gente che non ha nulla di particolare. Hanno un fondamento storico, se le interessa: si trattava di una tribù nomade che invase l'Asia Minore attorno al 1200 a.C. [...] L'attuale Crimea deve il suo nome alla Cimmeria. Ma la verità storica è molto meno interessante di quella letteraria. Nella tradizione classica si diceva che i Cimmeri fossero una leggendaria tribù, abitante di un Paese immerso costantemente in una mezza luce.»

Stuzzicato da questo popolo, che io credevo

fosse semplicemente il popolo di origine di Conan il Barbaro, ho provato a cercare qualche informazione... e ho aperto un vaso di Pandora totalmente inaspettato. I Cimmeri sono stati protagonisti sia della storia, della poesia e della letteratura fino ai primi decenni del Novecento, quando Howard li rese celebri nella letteratura di genere facendone i compaesani Conan. Da allora la loro lunga cultura è scomparsa nel nulla, ma le tracce sono ancora ben visibili.

È venuto fuori un articolo molto lungo: non ho potuto farne a meno, vista l'incredibile mole di materiale che ho trovato. L'ho diviso in tre grandi parti: nella prima c'è l'aspetto storico, nella seconda quello poetico-letterario, e nella terza... una scoperta incredibile. E se i Cimmeri in realtà fossero stati... napoletani?

Prologo.
Una parentesi grammaticale

Gli abitanti della Cimmeria, nella lingua italiana, subiscono il triste destino di quegli sfortunati nomi che finiscono in "-io" non accentato: al plurale creano il panico. Sì, perché questi nomi al plurale necessiterebbero di un segno grafico che eviti fraintendimenti. È vero, al giorno d'oggi non sembra essere così necessario come un tempo distinguere i principi (plurale di principio) dai principi (plurale di principe), così come effettivamente capita di rado di dover distinguere i vari (plurale di vario) dai vari (plurale di varo), o gli odi (plurale di odio) dalle odi (plurale di ode): agli occhi moderni, infine, sembrerà un'assurdità stare a specificare se "demoni" sia il plurale di demonio o di demone... Eppure c'è stata gente pignola, in un passato glorioso e lontano, che credeva nella precisione e nella dignità di una lingua scritta – concetti che

sembrano ormai retaggio di un lontano passato – ed ha sentito la necessità di contraddistinguere i plurali dei nomi in "-io".

Nel corso dell'evoluzione della nostra martoriata lingua, dunque, si sono sviluppati ben tre metodi per scrivere questo plurale: a seconda della fonte e a seconda dell'epoca a cui risale, avremo così i **Cimmerii**, i **Cimmerî** e i **Cimmerj**; ci viene in aiuto un ulteriore quarto metodo nato dall'ignoranza… *pardon*, dall'evoluzione più moderna della lingua, in cui si semplifica fino ai minimi termini: abbiamo così... i **Cimmeri**, con una semplice "i" finale.

È innegabile la comodità di scrittura di quest'ultima variante: quindi la adotto, a malincuore, ma ho voluto aprire questa parentesi per pagare almeno un piccolo tributo alla lingua italiana. Chiusa parentesi.

Parte prima.
Il tramonto cimmero

Il primo a parlarci di questo popolo è **Omero** (primo a parlarci di tante cose!) nell'undicesimo libro dell'*Odissea*, datanto fra l'800 e il 900 a.C. (Datazione comunque da prendere con le molle). L'ottocentesca traduzione di Ippolito Pindemonte così ci racconta:

> «Là 've la gente de' Cimmerî alberga,
> Cui nebbia e buio sempiterno involve.
> Monti pel cielo stelleggiato, o scenda
> Lo sfavillante d'ôr sole non guarda
> Quegl'infelici popoli, che trista
> Circonda ognor perniziosa notte.»

Dove sia esattamente questo «Là», dove cioè abiti la «gente de' Cimmerî», non è chiaro, così come gli studiosi non concordano in generale su dove si svolga esattamente il viaggio di Odisseo. Ma l'importante è che il canone è creato, la leggenda nata, il *topos* letterario generato: i Cimmeri vivono tristi in una landa dominata da nebbia e buio costante.

Un'idea di dove questa triste gente abiti la

otteniamo da **Eschilo**. Nella sua opera *Prometeo incatenato* (di controversa attribuzione e datazione, ma che comunque risale al V secolo a.C.), Prometeo dà delle indicazioni di viaggio ad Io: le dice di viaggiare

> «finché incontrerai le Amazzoni armate, nemiche del maschio. Questa gente, col tempo, fisserà la sua sede a Temiscira, là al Termodonte».

La zona indicata è nell'attuale Turchia, proprio alla base del Mar Nero, e l'indicazione successiva, «Così arriverai alla lingua Cimmeria proprio alle bocche del lago», ci fa pensare che sia quella zona ad ospitare i Cimmeri.

Ce lo conferma, all'incirca nello stesso periodo, il famoso storico **Erodoto** che, nelle sue *Storie*, cita più e più volte i Cimmeri come invasori, costretti a spostarsi a causa delle pressioni degli Sciti, a loro volta mossi dalle pressioni dei Massageti. D'altronde questa è sempre stata una dinamica tipica dell'Asia: masse

di popolazioni si spostavano in continuazione, premute da altre popolazioni. Erodoto, nel primo libro, dice che i Cimmeri occuparono tutta Sardi, città situata nell'attuale Turchia proprio davanti allo Stretto dei Dardanelli. Ma va ricordato che quando Erodoto scrive i Cimmeri non esistono più, quindi lo storico sta solo riportando le informazioni di seconda mano che è riuscito a recuperare.

Nel quarto libro, infatti, lo storico greco (che, lo ricordiamo, era natio di Alicarnasso, città dell'odierna Turchia non molto lontana da Sardi) racconta le varie storie di cui è venuto a conoscenza sulla fine del popolo di Cimmeria. Quella più incredibile risulta sicuramente l'ultima raccontata, dove la popolazione, davanti all'imminente invasione degli Sciti, fugge di gran carriera, mentre i nobili e reggenti preferiscono togliersi la vita in loco. Gli invasori quindi occuparono una città fantasma.

> «E ancora oggi in Scizia - chiude Erodoto - ci sono le Mura Cimmerie e il varco Cimmerio,

una regione si chiama Cimmeria, e c'è il cosiddetto Bosforo Cimmerio. Ed è chiaro che i Cimmeri, fuggendo in Asia davanti agli Sciti, colonizzarono la penisoletta su cui ora sorge la greca città di Sinope.»

Il tragitto pare dunque chiaro: da Sardi a Sinope, i Cimmeri non hanno fatto altro che percorrere le coste dell'odierna Turchia che si affacciano sul Mar Nero.

Ribadendo il fatto che Erodoto sta dando informazioni di seconda mano, possiamo comunque affermare che c'è buona probabilità che i nostri Cimmeri siano stati abitatori delle coste del Mar Nero. Ce lo conferma, con un incredibile salto temporale, l'*Indicatore, ossia raccolta periodica di scelti articoli* (1837) che, fonti latine e greche alla mano, ricostruisce la storia dei Cimmeri.

Questi erano in origine dei Galli, ma una lunga separazione valse loro un nome diverso: i Cimri. Sì, quelli che oggi chiamiamo Cimbri erano un popolo nomade che i Greci «per eufonia»

chiamavano Cimerii. Le tribù estreme di questo popolo nomade

> «scorrevano le rive del Tanai e della Palude Meotide [l'odierno Mar d'Azov]. Avevano però cominciato ad introdursi fra i Cimri i costumi sedentarj; le tribù del Chersoneso-Taurico [l'odierna Crimea] fabbricavano città e coltivavano terre (**Strabone**, XI, chiama "Kimmericum" una delle loro città. **Scimno** le dà nome di "Kimmeris"); ma i più conservavano con passione le abitudini d'avventure e di ladroneccio».

Ecco, l'immagine dei cimmeri "ladronecci" si adatta di più al personaggio di Conan il Cimmero piuttosto che i racconti di fuggitivi scomposti dati da Erodoto.

Nell'XI secolo a.C. le invasioni dei Cimmeri, o Cimri, si fa pressante, e nascono leggende in tuta l'Asia Minore.

> «La credenza religiosa de' Greci poneva il

regno delle ombre e l'entrata degli inferni presso alla Palude Meotide [l'odierno Mar d'Azov], sul territorio appunto occupato dai Cimri: onde l'immaginazione popolare, associando queste due idee di terrore, fece della razza cimmeria una razza infernale antropofaga, irresistibile e implacabile come la morte, di cui abitava i luoghi.»

Ecco che l'immagine omerica dei Cimmeri associati al triste buio mortale si fa sentire...

Palude
Meotide
Chersoneso
Taurico
Sinope
Temiscira
Sardi

Parte seconda.
La notte cimmera

Ricordiamo le parole di Ippolito Pindemonte: i Cimmeri vivono in una terra che «trista / Circonda ognor perniziosa notte». Fonti storiche li vedevano abitare in luoghi associati agli inferi greci e leggende ioniche dell'Asia Minore li consideravano popoli antropofagi e "affini" alla morte di cui abitavano i luoghi.

Tutte queste immagini non potevano non colpire letterari e poeti di ogni èra!

Nell'8 d.C., **Ovidio** inserisce i Cimmeri nella sua opera *Le metamorfosi*, dandone una descrizione di grande effetto.

> «Dove stanno i Cimmeri c'è una spelonca dai profondi recessi, una montagna cava, dimora occulta del pigro Sonno, nella quale con i suoi raggi, all'alba, al culmine o al tramonto, mai può penetrare il sole: dal suolo, in un chiarore incerto di crepuscolo, salgono senza posa nebbie e foschie. Qui non c'è uccello dal capo crestato che vegli e chiami col suo canto l'aurora».

Immagini tali non potevano non attraversare tutto il Medioevo senza diventare paradigma.

Nel 1585 troviamo **Giordano Bruno** che, nel quarto dialogo del suo *De gli eroici furori* parla di «oscuritadi Cimmerie», e che ne *Il terzo cieco* così si esprime:

> «O sott' il ciel de la cimmeria gente,
> Onde lungi suoi rai il sol diffonde».

Poco dopo (1593) è la volta del *Tito Andronico* di **William Shakespeare**, in cui il personaggio di Bassiano così si esprime parlando del negro Aronne:

> «Il tuo nero Cimmerio,
> tinge l'onore tuo, imperatrice».

Saltiamo al Settecento e troviamo un'egloga delle *Rime* (1731) del **Benedetto Menzini**:

> «Per me ben tosto il più sereno giorno,
> Qual per Cimmeria notte, si contrista.»

N e *Il giorno* (1763) di **Giuseppe Parini** abbiamo:

> «E coll'indice destro lieve lieve
> Sovra gli occhi trascorri, e ne dilegua
> Quel che riman de la Cimmeria nebbia».

È ufficiale: al di là delle questioni storico-geografiche, la Cimmeria diviene sostantivo ed aggettivo che indica buio profondo, nonché nebbia. La «notte cimmeria» (nelle parole di **Stanislao Canovai**, 1780) è una forte immagine poetica a tutti gli effetti, che non si esaurisce certo nel '700.

Gli inizi dell'Ottocento vedono niente meno **Johan Wolfgang von Goethe** usare per il suo *Faust* (1808) il termine «notte cimmeria»; mentre nel 1813 il **Riccardetto di Forteguerri** (Niccolò Carteromaco) così riporta:

> «Colà, dove per nebbia il Sol s'annulla,
> Dico ne la Cimmeria ...»

John Keats, nel quarto libro dell'*Endimione*

(1817), si riferisce all'«abisso cimmerio»; il nostrano **Massimo D'Azeglio**, nel nono capitolo dei *Racconti, leggende e ricordi della vita italiana* (1857), racconta: «feci un giro a Cormayeur per il San Bernardo [...] mi pareva d'esser finito come Ulisse nel paese de' Cimmeri». Il poeta francese **Arthur Rimbaud**, nell'*Alchimia del verbo* di *Una stagione all'inferno* (1873), parlando della propria salute in pericolo, così si esprime:

> «la mia debolezza mi conduceva ai confini del mondo e della Cimmeria, patria dell'ombra e dei vortici».

Gli inizi del Novecento non sono da meno. La novella *Dopo* (1910) di **Edith Wharton** usa ancora espressioni figlie dei secoli precedenti:

> «L'assolato pomeriggio inglese lo aveva inghiottito più che se fosse uscito nella notte cimmeria».

Così come il colto e letterato Philo Vance, protagonista de *La canarina assassinata* (1927) di **S.S. Van Dine**, si esprime con espressioni dal sapore di altre epoche:

> «Sto vagando fra le tenebre della mia mente, così vuote di segnalazioni come gli spazi interplanetari. La mia oscurità mentale è egizia, stigia, cimmeria...»

Ma tutto cambia, quel dicembre del 1932...

In quella data, infatti, la rivista statunitense "Weird Tales" pubblica un racconto dal titolo *La fenice sulla lama*, firmato da **Robert E. Howard**. Il personaggio della storia è un muscoloso e scontroso barbaro di nome Conan, originario della Cimmeria.

Howard è divenuto in seguito famoso come autore fantasy, ma in realtà era un fine e più che attento studioso di storia. Per il suo mondo fantastico, ambientato in una immaginaria Era Hyboriana, usò il nome Cimmeria non a caso, descrivendola infatti come i poeti e letterati suoi

predecessori avevano fatto. Disegnò cartine immaginarie di questa terra, è vero, ma le caratteristiche peculiari non mutarono. Nel *Colosso nero* (1933) Howard parla di questa terra descrivendola così:

> «si trattava di un paese montuoso, selvaggio e aspro, che si trovava lontano, nel Nord, oltre l'ultimo avamposto delle nazioni hyboriane, ed era abitato da una razza feroce e lunatica».

In realtà non molto altro viene detto della Cimmeria, visto che Conan vive le sue avventure ben lontano da questa, ma il nome divenne comunque famoso nell'ambiente letterario fantasy.

Per esempio, **Avram Davidson** ne *La fenice e lo specchio* (1969) parla di un mantello «filato, tessuto, tagliato e cucito nell'iperborea terra di Cimmeria e là tinto con il colore senza nome che era più scuro del nero»; oppure **Philip José Farmer** che, nel suo *Il labirinto magico* (1980) descrive «una colossale cimmeria dai capelli rossi».

Questo non vuol dire che altri autori non continuassero ad usare la versione “originale” del termine, ad usare cioè l’aggettivo “cimmero” e il nome “Cimmeria” per indicare il buio fitto. **Seabury Quinn**, in *Moscacieca* (1949), racconta che

> «le tenebre, totali ed impenetrabili come l’oscurità perenne della Cimmeria, si chiusero su di lui come un cappuccio».

Umberto Eco, ne *Il nome della rosa* (1980), usa l’espressione: «come se di colpo fosse ripiombato nelle nebbie cimmerie», così come l’anno successivo, ne *La diceria dell’untore*, **Gesualdo Bufalino** usa l’espressione

> «Fredda, colore del peltro, era la strada, e camminarci su e giù era come confondersi ombra fra le ombre di un paese cimmerio».

Ancora Umberto Eco, ne *La misteriosa fiamma della Regina Loana* (2004), dice:

«Sono carcerato nel mio isolamento
cimmerio, in questo feroce egotismo».

La notte cimmeria, quindi, dura da duemila anni, e sono poeti e narratori d'ogni levatura a portarla avanti.

Parte terza.
Il Mezzogiorno cimmero

I Cimmeri, abbiamo visto, abitarono le coste del Mar Nero, tanto che il nome dell'odierna Crimea deriva appunto da Cimmeria. Ce lo confermano storici come Erodoto, i quali però, come abbiamo detto, riportano storie di seconda mano... ed esistono altre storie sui Cimmeri da riportare.

Nel 1744 **Giovambattista Vico**, nell'undicesimo capitolo del suo *Principj di scienza nuova*, fa una giusta osservazione:

> «non è credibile che Ulisse, mandato da Circe senz'alcun incantesimo [...] in un giorno fusse andato da' cimmeri i quali restarono così detti a vedere l'inferno, e nello stesso giorno fusse ritornato da quella in Circei, ora detto Monte Circello, che non è molto distante da Cuma».

Se la Cimmeria, che per il mondo di Odisseo/Ulisse è l'entrata agli Inferi, si trova nel Mar Nero, il viaggio affrontato dal protagonista è in effetti incredibile: ha attraversato mezzo

Mediterraneo in un giorno! Vico quindi avanza un'ipotesi:

> «i cimmeri ebbero le notti più lunghe sopra tutti i popoli della Grecia, perch'erano posti nel di lei più alto settentrione, e perciò, per le loro lunghe notti, furono detti abitare presso l'inferno (de' quali poi si portò lontanissimo il nome a' popoli abitatori della palude Meotide [l'odierno Mar d'Azov]): e quindi i cumani, perch'eran posti presso la grotta della Sibilla, che portava all'inferno, per la creduta somiglianza di sito dovettero dirsi "cimmeri"».

Che quindi i Cimmeri, oltre le coste del Mar Nero, abbiano abitato anche il Mezzogiorno italiano?

Già nel primo secolo a.C. il famoso geografo **Strabone** lo dava per certo: nel quinto libro della sua *Geografia* addirittura non cita minimamente i luoghi del Mar Nero! Anch'egli, per sua stessa ammissione, riporta storie di seconda mano, ma

storie diverse da quelle di Erodoto.

Egli racconta che le storie narrate nell'undicesimo libro dell'*Odissea* si svolgono tutte nelle zone intorno all'Averno, che era sì uno dei nomi greci per indicare l'inferno, ma era (ed è!) anche un grande lago campano vicino Cuma, città dove si trovava la vaticinante Sibilla Cumana. Le parole di Strabone sono chiarissime:

> «L'Averno è chiuso tutt'intorno da ripide alture, che dominano da ogni parte ad eccezione dell'entrata del golfo. [...] un tempo erano coperte da una foresta di grandi alberi, selvaggia, impenetrabile e tale da rendere ombroso il golfo, favorendo così la superstizione. Gli abitanti del luogo favoleggiavano che anche gli uccelli che vi passano sopra in volo cadono nell'acqua, colpiti dalle esalazioni che si levano da questo luogo, come avviene alle Porte degli Inferi.»

Più chiaro di così: la zona dell'Averno

campano ha tutte le qualità della Cimmeria descritta da altri storici nel Mar Nero! Come se non bastasse, la parola Averno in greco significa "privo di uccelli", a suggellare la superstizione, e ricordate come Ovidio parlò della Cimmeria nelle sue Metamorfosi? «Qui non c'è uccello dal capo crestato che vegli e chiami col suo canto l'aurora».

Continua Strabone: gli antichi ritenevano

> «che questo luogo fosse una Porta agli Inferi e vi localizzavano le leggende dei Cimmerî; entravano qui navigando quelli che avevano offerto sacrifici e fatto suppliche agli dèi infernali e c'erano sacerdoti che davano indicazioni in proposito e che avevano appunto quest'incombenza sul luogo. C'è poi lì una fonte di acqua fluviale sulla riva del mare: tutti se ne astenevano, ritenendola acqua dello Stige.»

A suffragio delle sue parole, l'autore cita altri storici precedenti a lui:

«Eforo, che localizza qui i Cimmerî, dice che essi abitavano in dimore sotterranee chiamate “argille”, che si incontravano fra loro attraverso gallerie sotterranee e conducevano gli stranieri alla sede dell’oracolo, situato sotto terra, molto in profondità. Essi vivevano dei proventi derivati dallo sfruttamento delle miniere».

Non c’è che dire: i Cimmeri campani non hanno nulla da invidiare a quelli balcanici... che siano imparentati fra di loro?

Ai tempi in cui Strabone racconta queste vicende, intorno al primo secolo avanti Cristo, l’Averno Cimmero non esiste più, così come non esistono più i Cimmeri: gli ingenti lavori di “ristrutturazione” voluti da Menenio Agrippa hanno reso quelle terre più abitabili. Ma c’è un testimone d’eccezione, su cui si basa Strabone: Lucio Cocceio Aucto, colui che eseguì gran parte dei lavori voluti da Agrippa nella zona e che, ben conscio delle leggende sui Cimmeri, volle sincerarsi di persona sulla veridicità di dette

leggende. Egli riuscì a ricostruire, infatti, la galleria che collegava l'Averno a Cuma, quella galleria che probabilmente usò Odisseo per passare dalla grotta della Sibilla alla terra dei Cimmeri: sicuramente un viaggio più breve che recarsi dai Cimmeri sulle coste del Mar Nero.

Oggi dei "Cimmeri campani" ci si interessa poco. Quei pochi testi che citano il popolo, ne parlano solo come di abitanti del Mar Nero; eppure basta prendere un *Dizionario universale della lingua italiana* del 1828 per trovare questa definizione assolutamente esaustiva:

> «Cimmèria. geog. ant. Città d'Italia, nella Campania, sul lago d'Averno, non lungi da Baja e da Pozzuolo. I suoi abitanti, detti Cimmerj, s'impiegavano a scavare le miniere. Gli antichi Greci, immaginandosi che questo paese fosse sempre coperto di tenebre (idea per avventura nata dall'esser Baja e Pozzuolo luoghi bassi ed oscuri, circondati da tutte le bande da alte montagne, che impediscono di vedere il sorgere ed il

tramontare del sole), lo posero a' confini dell'inferno; ed è perciò che i poeti pongono in questa regione lo Stige, il Flegetonte, e tutti gli altri fiumi infernali».

Conclusione

In chiusura torna l'interrogativo: i Cimmeri campani e quelli balcanici erano imparentati? Erodoto non cita minimamente i primi; Strabone ignora i secondi. Sappiamo che erano un popolo nomade: possibile che si spostò unicamente intorno alle coste del Mar Nero e non prese altre direzioni, che magari li avrebbero portati nel Mezzogiorno italiano?

Una risposta definitiva, ovviamente, non la si può trovare. Ma un *trait d'union* fra i due popoli, un'ipotesi accettabile, arriva da una voce solitaria: quella di **Giuseppe Sanchez** e del suo *La Campania sotterranea* (1833). Ecco il testo che può considerarsi una plausibile risposta all'interrogativo dato:

> «Samuele Bochart ci dimostra non solo che i primi popoli della Campania si chiamassero Cimmerii, ma che questo loro nome fosse di origine fenicia, e significasse "intenebrito"

(Sam. Bochart, *Geographia sacra*, lib. I, cap. 33, col. 591). Ma questi Trogloditi, conosciuti sotto l'appellazione di Cimmerii, soggiornarono anche in altre contrade. Di certo non è di mestieri allegare autorità per essere notizia volgare, che Cimmerii furono detti tutti gli abitatori delle grotte, e che quei popoli i quali stanziarono intorno al Bosforo-cimmerio anche tal nome portarono di Cimmerii e Cimbri. Essi ebbero questa denominazione, non per altra ragione se non perché aveano case sotterra, o erano discesi da quella razza che le aveano costruite e abitate.»

Non è la prima volta che popoli stranieri con abitudini simili vengono chiamati allo stesso modo: valga per tutti il nome Normanni, che non vuol dir altro che "uomini del Nord" e che venne usato per indicare popolazioni anche molto differenti fra loro.

Salutiamo dunque tutti «quegl'infelici popoli» che, nel corso della Storia, hanno vissuto in terre

tristi, fra le nebbie fitte e la «perniziosa notte», ai cui piedi «giacciono alla rinfusa le chimere dei Sogni»: salutiamo nei cimmeri più un aggettivo qualificativo che un nome proprio!

FINE

Altre opere di Lucius Etruscus

eBook in vendita:
Le mani di Madian
Il romanzo di Marlowe
(non "quel" Marlowe)

Il misterioso scrittore di successo che si firma solo Madian organizza un'intervista esclusiva con l'indagatore dell'occulto Daniele Arena, durante la quale gli mostra la propria mano destra e rivela... che quella non è la sua mano.

Inizia una storia oscura in cui ci sono mani che creano, come quelle di uno scrittore, e mani che distruggono, come quelle dell'assassino che (forse) sta colpendo delle donne che hanno un solo punto in comune: hanno tutte partecipato ad una traduzione misteriosa.

Ci sono mani che traducono e mani che sfogliano libri alla ricerca della finzione più grande di tutte: la verità. Sono le mani dell'investigatore bibliofilo Marlowe (no, non "quel" Marlowe), che viene ingaggiato perché solo chi studia la finzione letteraria potrà capire realtà.

Per la prima volta il personaggio nato sulle pagine di *ThrillerMagazine* appare in un romanzo, alla ricerca di una verità che giace sanguinante... nelle mani di Madian.

eBook in vendita:
Giona Sei-Colpi 1
La notte dei risorti viventi
L'assedio di Roma
secondo il Risorgimento di Tenebra

Roma, 1849. La neonata Repubblica Romana di Mazzini ha le ore contate: dal suo esilio a Gaeta papa Pio IX ha chiesto aiuto alla Francia e l'esercito del generale Oudinot sta per iniziare un assedio per espugnare il colle Gianicolo. Perché chi controlla il Gianicolo, controlla Roma. Questo è quanto ci dicono i libri di storia, ma quello che nessuno sa è che gli insorti romani non hanno dovuto affrontare solamente i soldati francesi... Questa è la storia, mai raccontata, dell'ultima notte della Repubblica Romana: quando gli insorti affrontarono... i "risorti".

Questo racconto rientra nel progetto di scrittura collettiva "Risorgimento di Tenebra", ideato dal gruppo Moon Base..

eBook in vendita:

Giona Sei-Colpi 2

Fratelli di fuoco

La seconda missione di Giona Sei-Colpi
nel Risorgimento di Tenebra

Dopo l'assedio raccontato ne *La notte dei risorti viventi*, Roma è in mano ai francesi del generale Oudinot. Per dimostrare la gratitudine nell'aiuto a debellare la Repubblica Romana degli insorti e a liberare la città dai seguaci di Mazzini e Garibaldi, lo Stato Pontificio organizza per domenica 15 luglio 1849 una messa solenne nella Basilica di San Pietro in onore di Oudinot, a cui il generale parteciperà di persona: chi voglia organizzare un attentato per colpire al cuore tanto la Chiesa quanto la Francia non avrà occasione migliore. Giona Sei-Colpi e la sua nuova amica, la Sfregiata che durante l'assedio di Roma ha saputo tener testa a orde di morti viventi, dovranno assicurare l'incolumità dell'odiato generale, in una città ostile e con il costante pericolo di invasioni di morti viventi: è il momento per Giona Hex di reclutare altro personale, è il momento di farsi aiutare da altri... fratelli di fuoco.

Questo racconto rientra nel progetto di scrittura collettiva "Risorgimento di Tenebra", ideato dal gruppo Moon Base..

eBook in vendita:
Giona Sei-Colpi 3
Anita Nera
Non c'è furia all'inferno
come una donna "risorta"

Primi di agosto del 1849. Dopo *La notte dei risorti viventi* e *Fratelli di fuoco*, è ormai chiaro che nell'Italia del Risorgimento di Tenebra non solamente il cardinale Lambruschini ha trovato il sistema di riportare in vita i defunti: qualcuno della Repubblica Romana ha deciso di utilizzare la terribile arma dei morti viventi contro la Francia e il Papato. Ma chi? Giona Sei-Colpi, detto Giona Hex, e i suoi "fratelli di fuoco" devono assolutamente fermare chi vuole distruggere l'Italia.

Intanto il 4 agosto 1849 muore Anita Garibaldi, la giovane brasiliana che ha seguito per tutta la sua vita il generale nizzardo da una battaglia all'altra. Malgrado i libri di storia non lo riportino, la sua non è stata una morte "tranquilla"... e quando torna sulla terra, porta l'inferno con sé...

eBook in vendita:
Anita Nera 2

Voglio la testa di Garibaldi

La vendetta più pulp dell'800

«Voglio la testa di Garibaldi»: così si chiudeva *Anita Nera*, terza avventura del ciclo Giona Sei-Colpi ambientato in un'Italia ottocentesca dove gli insorti incontrano i risorti. Nel Risorgimento di Tenebra i morti difficilmente rimangono sotto terra, e questo accade ad Anita Garibaldi: morta ufficialmente il 4 agosto 1849 a Mandriole ma in realtà cavia di un terribile esperimento. Ora è tornata con la furia dell'inferno dentro di sé, pronta a scatenare la propria vendetta contro il generale Garibaldi in persona. Come se già tutti gli eserciti d'Italia non lo volessero morto.

Preparatevi ad un breve viaggio che abbraccia tutti i dettami dell'*Italian Pulp* inseriti nella cornice *Italian Weird Western* delRisorgimento di Tenebra, progetto di scrittura collettiva ideato dal gruppo Moon Base.

Questo è uno *spin-off* del ciclo di Giona Sei-Colpi, in quanto protagonista della vicenda è la sola Anita Nera, la moglie di Garibaldi tornata in vita con poteri misteriosi e pronta ad una "discussione accesa" con l'ex marito.

eBook in vendita:

Giona Sei-Colpi4

Chi muore per primo, muore due volte

La quarta missione di Giona Sei-Colpi
nel Risorgimento di Tenebra

Il segreto per riportare in vita i morti non è più un segreto: qualcuno ha approfittato degli scontri fra lo Stato Pontificio e la Repubblica Romana per carpirlo e farlo suo. Ma chi? Giona Sei-Colpi e la Sfregiata hanno seguito le orme della fuga di Garibaldi per scoprirlo, ed ora sono arrivati all'antico e misterioso monastero di Pietrarubbia, dove forse tutto è iniziato... e dove sicuramente tutto finirà.

Le rivoltelle di Giona e la picca della Sfregiata stavolta forse non serviranno contro le forze antiche e misteriose che dormono sotto il monastero, mentre dovranno vedersela anche con i monaci di un Ordine antico, capeggiati da fra' Girola. Lo scontro finale è arrivato, e il problema non sarà morire... ma morire una volta sola!

Questo racconto rientra nel progetto di scrittura collettiva "Risorgimento di Tenebra", ideato dal gruppo Moon Base..

eBook in vendita:
Malanotte
Un'indagine di Marlowe
dove la letteratura diventa realtà

Malanotte è un paese misterioso, e ancor più misteriose sono le riunioni che la medium nota come Madame Blavaschi tiene fra le mura del suo castello: tutto ciò che si sa... è che riguarda dei libri. L'indagatore dell'occulto Daniele Arena si troverà quindi costretto ad un gesto arduo e coraggioso: chiedere aiuto all'investigatore bibliofilo Marlowe. No... non *quel* Marlowe. Inizia un viaggio nel mistero di Malanotte... dove la letteratura diventa realtà.

eBook in vendita:
Un'indagine di Marlowe:
La variante di Marlowe
Quando gli scacchi uccidono

Alcuni strani omicidi a Roma sembrano essere accomunati dal mondo degli scacchi, ma visto che l'unico elemento certo è che tutte le vittime avevano la stessa copia di un libro sull'argomento, la polizia è costretta a consultare l'investigatore bibliofilo Cristoforo Marlowe. Per venire a capo del mistero e per fermare l'assassino, Marlowe stavolta dovrà impegnarsi in qualcosa di incredibile... spacciarsi cioè per Maestro di scacchi.

eBook in vendita:

Mistero Marlowe 1:

De Marlowe Mysteriis

Un libro impossibile

per il TG Mistero

La squadra del "TG Mistero" si imbatte in una notizia sensazionale: un collezionista ha recuperato una copia del *De Vermis Mysteriis*, un libro misterioso che semplicemente non dovrebbe esistere. Per organizzare un buon reportage servirebbe il parere di un esperto di libri, magari un investigatore bibliofilo: e in questa professione c'è solo un uomo disponibile... per sfortuna del "TG Mistero".

Inizia una *joint venture* fra i personaggi de *Il treno di Moebius* di Alessandro Girola e l'investigatore bibliofilo Marlowe (non quel Marlowe) di Lucius Etruscus per storie ai confini della realtà libraria: ecco il primo numero della serie "Mistero Marlowe".

eBook in vendita:

Mistero Marlowe 2:

La caduta degli Uscieri

Un palazzo stregato

per il TG Mistero

Torna il “TG Mistero” nato dal libro *Il treno di Moebius* di Alessandro Girola: stavolta con un servizio esplosivo su un antico palazzo che finalmente viene aperto al pubblico. L’edificio, appartenente alla antica famiglia degli Uscieri, ha fama di essere una vera e propria “casa maledetta”: sarà vero? Di sicuro il giorno dell’inaugurazione avvengono strani fenomeni... come per esempio la presenza fra i visitatori dell’investigatore bibliofilo Cristoforo Marlowe. Non è che l’inizio dei problemi.

eBook in vendita:
Storie da non credere 1
Notovitch e la vita segreta di Gesù
La nascita del mito
di Gesù in India

Da esattamente 120 anni molti sono convinti che Gesù Cristo passò l’infanzia in India, o che comunque i suoi insegnamenti arrivarono subito in questa terra grazie ai mercanti che “sparsero la voce”. Chi crede questo, in buona o cattiva fede, di solito non si rende conto che l’idea circola appunto da soli 120 anni: nei secoli precedenti alla data del 1894 non si pensava affatto a questa “ipotesi indiana”. Cosa è successo in quella data? Perché da quel

momento la tesi di Gesù in India è argomento di discussione, visto che è totalmente campata in aria? Semplicemente nel 1894 apparve l'opera di un fantomatico giornalista russo che raccontava una storia incredibile... nel senso che è *da non credere*.

La collana "*Storie da non credere*" si occupa di truffe librarie o comunque di vicende legate a fenomenali ritrovamenti accompagnati da storie più attinenti alla sfera della *fiction* che alla realtà. Da secoli libri incredibili sono accompagnati da storie incredibili... che spesso sono appunto *da non credere*.

eBook in vendita:
Storie da non credere 2
Petronio e la Cena di Trimalchione
La nascita del mito
del Satyricon completo

Uno dei più apprezzati e basilari autori latini è in realtà noto all'Occidente da poco tempo, ritrovato per caso e rimasto frammentario fino ad oggi. E se esistesse una copia completa del *Satyricon* di Petronio? Guarda caso, esiste... o meglio, ne esistono diverse: bisogna però capire quale sia vera. Nel Seicento sono avvenuti diversi ritrovamenti "misteriosi" dell'opera di Petronio, tutti

inerenti la celebre*Cena di Trimalchione*, ed ogni ritrovamento si è presentato con la sua storia incredibile... cioè da non credere: ecco le più sorprendenti di queste storie.

La collana "*Storie da non credere*" si occupa di truffe librarie o comunque di vicende legate a fenomenali ritrovamenti accompagnati da storie più attinenti alla sfera della *fiction* che alla realtà. Da secoli libri incredibili sono accompagnati da storie incredibili... che spesso sono appunto *da non credere*.

eBook in vendita:
Storie da non credere 3
Arpe e il Trattato dei Tre Impostori
Il mito del "vero" esemplare
trovato in Europa nel '700

Dalla fine del Cinquecento fino ai nostri giorni l'Europa è attraversata da un mito irresistibile: l'esistenza di un Trattato sovversivo che osa scagliarsi contro i tre profeti delle principali religioni monoteistiche (Mosè, Gesù e Maometto) accusandoli di essere tre "impostori". Dopo più di un secolo di bisbigli e sotterfugi, di avvistamenti e fraintendimenti, finalmente agli inizi del Settecento qualcuno afferma a gran voce di averlo trovato,

ma prima di presentarlo al giudizio degli esperti racconta l'immancabile roboante storia del suo ritrovamento, una storia incredibile... una storia cioè *da non credere*.

La collana "*Storie da non credere*" si occupa di truffe librarie o comunque di vicende legate a fenomenali ritrovamenti accompagnati da storie più attinenti alla sfera della *fiction* che alla realtà. Da secoli libri incredibili sono accompagnati da storie incredibili... che spesso sono appunto *da non credere*.

eBook in vendita:
Storie da non credere 4
Ireland, il ragazzo che fu Shakespeare
Il mito delle carte legali
e di un'opera inedita

Il 1° aprile del 1796 il dramma "*Vortigern and Rowena*" viene programmato al Drury Lane Theatre, il celebre teatro londinese da poco restaurato ed ampliato: visto che alcuni autorevoli critici hanno sollevato un polverone gridando al falso, sottolineando cioè che quel dramma di William Shakespeare miracolosamente ritrovato nella soffitta di un gentiluomo misterioso solleva più dubbi che certezze, si preferisce spostare la prima al successivo 2 aprile. Mettere in scena un'opera dal forte odore di falso

proprio il giorno simbolo dello scherzo e della burla sarebbe stato l'apoteosi della beffa: il risultato però non cambia. Per circa due anni, alla fine del Settecento, Londra ha creduto ciecamente a William Henry Ireland: il ragazzo di 17 anni che fu Shakespeare. Questa è la sua incredibile storia.

La collana "*Storie da non credere*" si occupa di truffe librarie o comunque di vicende legate a fenomenali ritrovamenti accompagnati da storie più attinenti alla sfera della *fiction* che alla realtà. Da secoli libri incredibili sono accompagnati da storie incredibili... che spesso sono appunto *da non credere*.

eBook in vendita:
Platone, lo schiavo filosofo
Commedia breve in quattro atti
di quando i libri non si leggevano

Un aneddoto riportato da alcuni storici dell'antichità ci racconta di un incidente occorso al celebre filosofo Platone, che avendo fatto infuriare il tiranno Dionigi come punizione venne venduto come schiavo. La storia (semmai sia vera) si conclude velocemente con la liberazione del pensatore ma... e se invece chi doveva salvarlo non l'avesse riconosciuto? Cosa sarebbe successo se Platone fosse

rimasto uno schiavo?

Questo breve testo teatrale si diverte a prendere elementi storici rigorosamente reali – personaggi, libri, eventi, idee – e a giocare con essi immaginando di quali eventi sarebbe stato protagonista Platone, lo schiavo filosofo.

In appendice una nota al testo che spiega i fatti salienti riportati e indica le fonti storiche.

eBook in vendita:
Ninja
Storia di un mito
cine-letterario

Gli eventi "caldi" degli anni Cinquanta giapponesi spingono alcuni autori a rispolverare una figura storica poco apprezzata, e anche poco studiata, per trasformarla e distorcerla fino a creare un personaggio immaginario totalmente slegato da quello storico. Il successo dell'operazione, dichiaratamente faziosa, esplode e in pochissimo tempo il fenomeno sfugge di mano agli stessi autori: nasce così quello che noi ancora oggi chiamiamo *ninja*, del tutto alieno a ciò che nei più di mille anni precedenti è stato per le cronache storiche. Contagiando i media di USA, Cina e sud-est asiatico, e

quindi anche l'Europa, il fenomeno in pochi anni ha conquistato il mondo e ancora oggi la parola "ninja" ha acquisito significato internazionale.

Questo saggio, assolutamente unico nel suo genere, ripercorre dati alla mano il contagio dell'idea nata fra un ristretto gruppo di scrittori ed esplosa in ogni forma di comunicazione – dalla TV ai fumetti, dai libri ai videogiochi, ma soffermandosi in maniera particolareggiata sul cinema, grande veicolo di contagio in questo caso – sottolineando ovviamente le differenze che ha assunto in ogni Paese in cui è arrivata. Per portare luce su un fenomeno ancora oggi pressoché ignoto per cui una spia ed assassino del Giappone medievale è diventato un eroe moderno e mondiale.

Il saggio è completato da una *Guida al cinema ninja internazionale*, una luce nell'ombra che ricopre un genere pluridecennale.

eBook in vendita:
Gynoid: a forma di donna
Duecento anni
di donne artificiali

Nel 1815 E.T.A. Hoffmann scrive di getto la bozza di un racconto destinato a fama imperitura, in cui dà vita alla

più inquietante delle donne artificiali: Olympia, la bambola di legno che irride chi ancora non ha capito che il Romanticismo è finito e siamo tutti nell'Era della Macchina. Dopo cento anni Thea Von Harbou crea la sua Maria meccanica proprio mentre l'invenzione della catena di montaggio sta trasformando gli uomini in robot, e da allora le Donne Artificiali sono state piegate ad ogni tipo di preconcetto maschile, nel tentativo di neutralizzare la loro potenza.

Bambole, manichini, ballerine, robot, mogli, amanti, assassine... Molti i ruoli assunti dalle ginoidi, esseri "a forma di donna" creati dagli uomini per dare sfogo alla propria contorta creatività: ecco un breve viaggio... che dura duecento anni.

eBook gratuito:
Da Samarra a Samarcanda
La storia della Morte inevitabile
nella sua versione corretta e ampliata

La storia la conosciamo tutti. Un uomo si accorge che la Morte lo sta fissando con occhi cattivi e chiede un cavallo veloce per sfuggirle; cavalca tutta la notte per arrivare in un luogo lontano, solo per scoprire che la Nera Signora era proprio lì che lo aspettava. È una storia molto

nota e tutti hanno la convinzione sia di origine persiana o araba, comunque mediorientale: la verità è che tutti hanno sentito questo racconto citato da un occidentale, non da un mediorientale. E se la storia della Morte inevitabile fosse molto più europea e moderna di quanto pensiamo?

eBook gratuito:
Mangiare libri
La più antica forma di lettura

Dopo aver dato un rotolo scritto ad Ezechiele, l'ordine di Dio è inequivocabile: mangialo! Sin dall'antichità è esistito un rapporto strettissimo tra leggere un testo e divorarlo (non solo metaforicamente), e tracce di quest'idea si ritrovano nei punti più disparati e impensabili: ecco un piccolo viaggio biblo-gastronomico alla ricerca di uno dei personaggi più influenti e meno studiati del mondo letterario: il mangialibri.

eBook gratuito:
L'apprendista stregone
Viaggio fra le varie versioni
di una storia antica

Siamo noi che creiamo le parole o sono piuttosto le

parole a creare il mondo che ci circonda? La nostra cultura è nata dalle parole che, pronunciate a voce alta, hanno creato oggetti e concetti che sopravvivono tutt'oggi, come per esempio la celebre storia dell'Apprendista Stregone: nata duemila anni fa e più viva che mai.

Ecco un viaggio nelle varie versioni di una stessa storia, sul sentiero tracciato dalla parola creatrice.

eBook gratuito:
Geremia, il Golem e Ruby Sparks
Un viaggio dal dito di Dio
al Word Processor degli Dei

N e *L'apprendista stregione* abbiamo conosciuto la Parola Creatrice nella sua accezione orale, ma nella storia occidentale un grande peso ha avuto ad un certo punto anche quella scritta. Sebbene i grandi profeti e maestri di pensiero non l'abbiano amata, la parola scritta ha in breve tempo conquistato l'immaginario collettivo andando a scalzare il predominio di quella orale. Partiamo dunque per un viaggio dal dito di Dio... fino al Word Processor degli dei.

eBook gratuito:
Dieci contro mille

Il grande cinema di assedio

Esiste un genere particolare di film, nato quasi cento anni fa, che si potrebbe chiamare tanto “d’assedio” quanto “di barricate”, ed indica una storia che veda alcuni personaggi costretti in un singolo luogo da un nemico che li circonda: le storie di questo genere non si focalizzano sul nemico esterno bensì sui problemi interni al gruppo di protagonisti. Questi infatti si ritrovano impegnati non già a resistere agli attacchi del nemico esterno, bensì a fronteggiare il nemico interno: problemi di razza, religione, politica, estrazione sociale e mille altre questioni, unite alla paura e alla convivenza forzata, creano una situazione esplosiva.

Ecco un viaggio fra i migliori film che affrontano l’argomento.

eBook gratuito:
La Falsa Novella
Viaggio tra i falsi vangeli
inventati dai romanzieri

Falsi profeti dotati di falsi vangeli sono esistiti da sempre, in ogni dove, ma nella metà del Novecento la riscoperta di antichissimi vangeli ritenuti apocrifi (nonché

persi per sempre) ha infiammato la fantasia degli scrittori più disparati, che hanno cominciato ad inventare storie da romanzo con protagonisti vangeli inventati. È uno stratagemma che ha permesso agli autori di stuzzicare tanto la curiosità dei lettori quanto la pazienza della Chiesa, magari togliendosi anche qualche soddisfazione personale.

Ecco un viaggio fra questi vangeli palesemente inventati che fanno il verso a quelli verissimi ma semplicemente non riconosciuti dalla Chiesa. Non sempre le intenzioni sono meramente letterarie, e questo renderà il viaggio più interessante.

eBook gratuito:
Tradurre l'incubo
Da Shakespeare a Goethe

C'è stato un momento ben preciso, a metà Ottocento, in cui gli italiani si ritrovarono a dover tradurre il termine "nightmare", scoprendo che quel termine antico era poco chiaro anche agli inglesi. Inizia dunque un viaggio alle radici dell'incubo per scoprire cosa esso sia veramente... e come si possa tradurlo nella nostra lingua.

eBook gratuito:
Lupin contro Holmes

Le origini del personaggio
che osò farsi beffe di Sherlock Holmes,
facendo infuriare Conan Doyle
ma dando vita al noir francese

«Perché non provi a scrivere un racconto sul genere di Sherlock Holmes?» Questa proposta indecente dell'editore Pierre Lafitte al giovane Maurice Leblanc dà vita al personaggio di Arsène Lupin, nato sulle pagine della rivista "Je sais tout" il 15 luglio 1905.

Quello che all'inizio è una divertita parodia di Holmes, si attira ben presto le ire di Arthur Conan Doyle quando il suo segugio si ritrova nelle storie di Leblanc e nasce così una doppia sfida: Conan Doyle diffida Leblanc ad utilizzare ancora Sherlock Holmes nelle sue storie... e Lupin in persona sfida il segugio inglese a batterlo.

Ecco la storia di uno scontro letterario epico.

eBook gratuito:
Spaghetti Marziali
Quando gli italiani inventarono
il kung fu western

In un breve lasso di tempo, agli inizi degli anni Settanta, registi e produttori italiani decisero di mettere in atto

qualcosa di completamente inedito: utilizzare attori e tematiche cinesi, un argomento molto “caldo” dell’epoca, e fonderli con i più classici schemi del genere western, anch’esso di grande attualità.

Qualcuno chiama il genere “soja western”, ma visto che si parla di un prodotto completamente italiano che fondeva l’autorevole*spaghetti western* con la passione per i film marziali asiatici (dai samurai giapponesi al kung fu di Hong Kong), ho ribattezzato il genere*spaghetti marziali*.

Ecco un viaggio inedito in un genere troppo poco noto al grande pubblico.

eBook gratuito:
Mistero Shakespeare
Analisi inedita
di un mistero inestricabile

William Shakespeare è probabilmente il più noto autore di lingua inglese mai esistito, quindi nessuno biografo serio si azzarderebbe a fare una domanda all’apparenza semplice: quali prove concrete abbiamo che un drammaturgo di nome Shakespeare sia realmente esistito? La risposta non è rassicurante: a dispetto della grande fama del personaggio, le prove della sua reale esistenza sono pochissime e molto nebulose.

Questo saggio non darà risposte su questioni su cui è impossibile darne: si prefigge solamente di offrire una panoramica quanto più "inedita" della questione shakespeariana, cioè studiandola attraverso quello specchio deformante che spesso dice il vero, percorrendo quel territorio che raramente viene preso in considerazione: la letteratura, la più vera delle menzogne.

In appendice, un'intervista con **John Underwood** – pseudonimo di Gene Ayres ed autore del controverso *Il libro segreto di Shakespeare* – e l'imperdibile saggio *L'uomo che fu Shakespeare* di **Chiara Prezzavento**, blogger intrigante oltre che grande appassionata della narrativa che circonda il Mistero Shakespeare, che non solo ci fornisce delle indispensabili coordinate per capire il mondo elisabettiano dell'epoca, ma ci guida anche in una panoramica frizzante e precisa sulla narrativa che si occupa dell'argomento: visto che si tratta di romanzi inediti in Italia, è un'occasione imperdibile.